



Est e Ovest verso il vertice

Patto di Varsavia: «Intanto congeliamo tutte le armi H»

Approvato un documento che sollecita «uno sforzo della comunità mondiale» per evitare «nuove sorgenti di tensione internazionale»

Oggi Reagan vede Craxi, poi incontro «a sei»

Fitta giornata diplomatica a New York - Il presidente Usa parlerà all'Assemblea delle Nazioni Unite - Gli obiettivi del «summit»



Dal nostro corrispondente
MOSCA — Con un vasto documento «planetario» che riassume sotto un'unica proposta di risanamento e di pacifica convivenza i problemi della società contemporanea si è chiusa a Sofia la riunione del comitato politico consultivo del Patto di Varsavia. Il dato più appariscente della dichiarazione, almeno rispetto alla più recente tradizione dei documenti analoghi che concludono le precedenti riunioni — inclusa quella solenne di aprile in cui il Patto fu prolungato di vent'anni — è proprio il suo fuoriuscire da una logica puramente europea e puramente politico-militare. In essa i Paesi del Patto di Varsavia fanno propria interamente la serie delle nuove proposte sovietiche in materia di disarmo nucleare. E fin qui si rimane nell'ambito di una prevedibile normalità.

nucleari di media gittata, e vi si ripetono le già note proposte riguardanti la creazione di tre possibili zone denuclearizzate (nord Europa, Balcani, fascia centrale europea), ma si riafferma il principio di una «trattativa diretta tra i due blocchi» sulla questione del «non ricorso alla forza, del non aumento dei bilanci militari, della rinuncia alle armi chimiche. Al tempo stesso — ed è la prima volta che ciò compare in un documento del Patto di Varsavia — si sollecita «una crescita della cooperazione pan-europea», degli scambi economico-commerciali tra il Comecon e la Cee, che «potrebbero aiutare l'instaurazione di fruttuose relazioni dirette fra le due organizzazioni». Il tutto accompagnato, infine, da una dichiarazione di disponibilità «alla ricerca di nuove forme di cooperazione economica e tecnico-scientifica con i paesi europei occidentali sulla base dell'uguaglianza dei diritti e del reciproco vantaggio».

delle forze armate americane e sovietiche a partire dal primo gennaio 1986, ivi incluse quelle che agiscono al di fuori dei rispettivi territori nazionali. Il resto del lungo documento — si è detto — allarga lo sguardo sui punti di crisi mondiale. «Rari gli spunti polemici, anche se non mancano gli inviti alla controparte a «farla finita» con la politica imperialistica di ingerenza negli affari interni, nelle «libere scelte» degli altri popoli, con il «terrorismo internazionale elevato a livello statale ecc.». Ma la puntuale elencazione della «solidarietà» del campo socialista con i popoli in lotta per la loro indipendenza, con il Terzo Mondo indebitato, l'esame di tutti i focolai di crisi (dal Medio Oriente al sud africa, dal Centro-America al Sud-Est asiatico ecc.), appaiono questa volta inquadrate anch'essi all'interno di un'idea del processo distensivo come fatto unico, globale. Quasi si fosse voluto scrivere un «buon promemoria nell'incontro tra Reagan e Gorbaciov da contrapporre a quello «cattivo» che incombe all'orizzonte del vertice.

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Sembra bizzarro, ma il personaggio su cui si concentrano le luci della ribalta internazionale newyorkese è il meno titolato. Si tratta di un presidente del Consiglio dimissionario ma incaricato di costituire un nuovo governo in una crisi che si preannuncia lunga e difficile: Bettino Craxi, primo capo di governo italiano che si trova a dover incontrare il presidente degli Stati Uniti e a partecipare ad un vertice degli stati occidentali senza una piena investitura politica.

campo capitalistico; 2) dare al grande pubblico l'impressione che la crisi aperta nelle relazioni italo-americane in seguito al sequestro dell'Achille Lauro si è chiusa e i buoni rapporti reciproci sono stati ristabiliti su nuove basi.

trincerandosi dietro la propria condizione di presidente dimissionario-incaricato, e dunque non in grado di assumere impegni. Questa posizione, d'altra parte, servirà a confermare quella linea europea che si riassume nell'impegno di attenersi entro i limiti posti alla tecnologia della Sdi dal trattato Abm del 1972.

Basi Usa, negoziato a Madrid

MADRID — Spagna e Usa stanno negoziando per ridurre la presenza militare americana nel paese europeo. Il primo round della trattativa è cominciato ieri a Madrid e si concluderà domani. L'iniziativa è partita dal governo spagnolo di Felipe Gonzalez, che ha chiesto la riduzione degli effettivi statunitensi in base a un emendamento del 1983 all'accordo bilaterale ispano-americano. Si prevede che il negoziato durerà complessivamente parecchi mesi e quindi non si concluderà prima del referendum spagnolo sulla permanenza o meno nell'Alleanza atlantica.

Giulietto Chiesa

Nostro servizio

ROSGNANO MARITTIMA — Al convegno «Armi nucleari e controllo degli armamenti in Europa» le acque, agitate dalle polemiche dichiarazioni dello studioso americano William Arkin, sono tornate piuttosto tranquille, gli interventi hanno assunto carattere prevalentemente accademico. Cosa, del resto, non sgradita all'organizzazione, l'Unione scienziati per il disarmo (Uspid).

Proposte degli scienziati per «tagliare» gli arsenali

Bando per alcune armi, limitazione per altre, controllo per tutte: come passare dalla denuncia alla adozione di coerenti misure politiche - Intenso confronto a Rosignano

logero è al solito — per chi lo conosce — un capolavoro di ragionevolezza. Per Catalogne gli arsenali nucleari delle due superpotenze sono estesi oltre qualunque misura logica e non c'è conflitto in cui l'uso di questi arsenali «non sarebbe catastrofico per tutti». Sono pertanto innumerevoli le possibilità di tagliare gli arsenali: mettere al bando i missili da crociera, impedire l'introduzione di armi

se e dibattito politico su questi temi», che invece in Italia «tendono ad essere affrontati solo in modo strumentale e sulla base di cliché ideologici».

Scalfari e gli Usa

problema di coerenza

ha replicato il britannico —, alla fine la ragione prevaleva. Altri studiosi, pur restando al di fuori della problematica politica in senso stretto, si avventurano di più sul terreno della ricerca di alternativa. È il caso del tedesco von Mueller che propone, fin nei dettagli, un'organizzazione militare occidentale forte in difesa ma priva di alcun elemento che possa essere percepito come una minaccia. Di nuovo, potrebbe funzionare; ma dov'è l'immaginazione politica per tradurre in pratica tutto ciò?

Sondaggio

Gli italiani non apprezzano Reagan

ROMA — La maggioranza degli italiani non apprezza Reagan. È quanto emerge da un sondaggio condotto dalla Swg il 19 e 20 ottobre su un campione rappresentativo nazionale di mille persone che «l'Europeo» pubblicherà nel numero in edicola oggi. Il 45,3 per cento degli intervistati ritiene che gli Stati Uniti hanno dimostrato di considerare l'Italia un paese «dipendente e subordinato», mentre solo il 5,4 per cento ritiene che Washington ci consideri «un alleato con pari dignità». Il comportamento degli Stati Uniti nella cattura dei dirottatori palestinesi inoltre è stato visto come «offensivo» da oltre il 30 per cento degli italiani, «umiliante» dal 17 per cento, «necessario» dal 18 per cento, «lodevole» dal 17 per cento e «lecito» dall'8 per cento.

Adesso gli Usa propongono uno scudo spaziale europeo

Si tratterebbe di una versione ridotta dello «Sdi» - Una delegazione del Congresso americano verrebbe in Europa nei prossimi giorni a fare opera di convincimento

derazione l'ipotesi. Secondo il «Washington Post» Reagan avrebbe incaricato Duncan Hunter, membro della Camera dei rappresentanti, di guidare nei prossimi giorni una delegazione che verrebbe in Europa a fare opera di convincimento sulla Atbm (Anti Tactical Ballistic Missiles, così si chiamerebbe il programma).

che limita i sistemi antimissili e che, finora almeno, gli europei hanno sempre chiesto agli Usa di rispettare.

Io un antiamericano?

Prendetevela con «Ron»

Leggo solo ora (e a New York non avrei potuto farlo prima) l'editoriale de «la Repubblica» di martedì che mi iscrive tra i comunisti responsabili di fomentare una ondata antiamericana, operazione che a mio parere, oltre che deprecabile, sarebbe anche superflua, visto che nessuno riuscirebbe a battere Reagan su questo terreno. In verità, ciò che cercavo di segnalare nel mio editoriale di lunedì era l'ondata di patriottismo e di consenso che si era levata in America attorno alla Casa Bianca in occasione del sequestro dell'Achille Lauro. Il fenomeno mi è parso sconcertante per un paese abituato a dividersi su tutto. Per questo l'avevo segnalato con un certo allarme.

Consultazioni Usa-Urss sulla non proliferazione nucleare

MOSCA — L'agenzia di stampa sovietica «Tass» ha dato notizia di consultazioni Usa-Urss sui problemi della «non proliferazione nucleare» svoltesi dal 18 al 23 ottobre a Washington.

Reagan riceve Whitehead rientrato da Roma e Cairo

NEW YORK — Il vicesegretario di Stato americano John Whitehead è stato ricevuto ieri a New York da Reagan al quale ha riferito i risultati della sua missione a Roma, il Cairo e Tunisi. Whitehead era stato inviato nelle tre capitali per «rafforzare» i rapporti con i paesi amici e alleati dopo il raid israeliano su Tunisi e il dirottamento dell'aereo egiziano a Sigonella.

Spini: «Avevamo già dubbi sulle armi stellari»

ROMA — Il governo italiano si sarebbe rifiutato di dare una risposta favorevole allo «scudo spaziale» di Reagan anche se non vi fosse stata la crisi: lo ha detto — ieri sera — Valdo Spini, responsabile Esteri e membro dell'esecutivo del Psi, prendendo la parola al convegno sulla «sovranità difficile» dell'Italia, promosso dalla Fgci.

forte attrito tra il governo italiano e gli Stati Uniti e che il viaggio di Craxi era già stato messo in forse una prima volta: «Avevamo fatto capire agli americani — ha aggiunto il responsabile Esteri del Psi — che, se non rivedevano i loro giudizi, la presenza italiana al «vertice» con Reagan sarebbe diventata molto difficile».

Galloni, della Direzione della Dc — nell'unico modo possibile al tentativo di violare la nostra sovranità da parte di un nostro potente alleato. A Sigonella, territorio italiano, non è stato consentito che un aereo di un paese amico come l'Egitto venisse catturato da un paese straniero. Certo il sequestro dell'Achille Lauro è stato fustigato da un delitto. Ma abbiamo evitato la tragedia e siamo riusciti ad ottenere un successo con il negoziato perché la nostra politica estera aveva le carte in regola per poter optare per la trattativa politica, dato che è giusta la nostra linea sul Medio Oriente.

Reagan riceve Whitehead rientrato da Roma e Cairo

«È oggi — conclude il segretario della Fgci, Pietro Folena — un nodo politico nuovo. L'era «stellare» mette in discussione gli stessi caratteri della Nato. Dopo quello che è accaduto per la «Lauro» come credere — ad esempio — che esiste una vera «doppia chiave» per gli euromissili? Bisogna quindi pensare a un processo ravvicinato che ridefinisca i termini della presenza italiana nell'Alleanza».

Reagan riceve Whitehead rientrato da Roma e Cairo

«Numerosissimi gli altri interventi (tra cui quello della rappresentante della Federazione giovanile ebraica e di un esponente dell'Olp). Su di essi torneremo domani.

Reagan riceve Whitehead rientrato da Roma e Cairo

«Abbiamo reagito — ha sottolineato a sua volta Giovanni

Rocco Di Biasi